

## La VOCE

### Una moda «assassina»

Quand'ero giovane e si voleva indicare qualcosa di anormale presso una persona, si diceva «Hai preso un colpo di sole».

Pensando alla scorsa estate, caldissima, e ai nuovi «giochi proibiti» prodotti dalla fantasia o da stupide imitazioni, l'espressione «Hanno preso un colpo di sole», affiorò sulle mie labbra. Il nuovo gioco della follia in voga sulle strade delle città tedesche si chiama «Air-bagging». Esso consiste nello sfidare la morte, fidandosi del provvidenziale funzionamento dei cuscinetti ad aria (air-bag) di cui sono dotate il 35% delle nuove automobili.

Sono ragazzini di 15 o 16 anni che hanno inventato il nuovo brivido mortale.

Rubano una macchina, preferibilmente BMW o Mercedes, e danno gas. Poi cercano il posto per schiantarsi contro un albero o forse contro un compagno di giochi nello scontro frontale.

La macchina si accartocchia in un ammasso di rottami e loro, gli «eroi del airbagging» finiscono scaraventati contro il volante.

Se hanno fortuna il meccanismo funziona e invece di rompersi l'osso del collo se la cavano con qualche graffio.

Uno di loro, Manuel, ha raccontato il piacere del brivido al settimanale «Bild am Sonntag». Ha bisogno di pochi minuti per scassinare la BMW: si siede alla guida e accende a tutto volume la musica rock.

Quando vede l'albero dopo una curva stringe le mani al volante e punta dritto all'ostacolo. Accelera, va a cento all'ora, poi lo scontro. La BMW è tutta da buttare, Manuel, senza cintura, si schianta contro l'airbag.

L'idea è nata da un video clip del gruppo rock americano «Aero-smith». Si chiama «Living on the edge» cioè vivere sull'orlo del precipizio. «Quando salgo su una macchina, mi sento invincibile» dice Manuel. Manuel fino adesso ha avuto fortuna: 30 macchine schiantate, danni per 650 milioni di lire, ma solo 6 punti al ginocchio.

Meno fortunata la sua amichetta:

Susanne 15 anni. Stavano facendo lo scontro frontale su due macchine, ma l'airbag di Susanne non ha funzionato.

Susanne è stata in coma per quattro settimane: non ritornerà più ad una vita normale.

Da noi è nata la moda di lanciare i sassi dai ponti delle autostrade, oppure di sistemare tra i due lati della strada un filo di ferro, di notte.

Un filo ben teso e i motociclisti che stanno per transitare di notte vengono catapultati.

Penso che non sia necessario fare un commento. C'è solo da chiederci: «Dove stiamo andando?»



**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -  
Kilchberg - Langnau a.A.**

**Novembre 1994 Anno 20**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE** Pagina

**LA VOCE** 1

**LA MISSIONE  
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2  
- Riflessioni di Don Gerardo 3  
- Per chi suona la campana 4

**ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:** 6  
a cura di I. Rusterholz

**MUTI . . . MA NON SEMPRE** 9  
- Lettera aperta di L. D'Amelio  
- Il personaggio: Troisi di F. Penna  
- A te di G.P. Calzerano

**DIAMO LA VOCE A . . .** 10  
- Schindler's list  
- Ad un amico di P. Sangiorgi  
- I nostri diplomati e laureati

**COMUNICAZIONI** 12

**La Missione  
a servizio della  
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

**Orario S.S. Messe**

**Horgen**

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.00 / 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

**Wädenswil**

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

**Thalwil**

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 9.15 / 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

## Richterswil

---

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

---

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

---

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio parrocchiale

---

## Kilchberg

---

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:

ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Venerdì mattina visita ospedale

---

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

---

## Adliswil

---

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

---

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

---

Venerdì mattina visita ospedale

---

## Langnau

---

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

---

orari di ufficio del Missionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

---

## OBERRIEDEN

---

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00,  
viene celebrata la S. Messa in lingua italiana  
nella chiesa cattolica di Oberrieden

---

## Riflessioni

### La Liturgia cristiana della morte

Riflettendo sul rito delle Esequie, si può capire qual'è la concezione della morte nel mistero cristiano. Nella prece eucaristica di ogni messa la chiesa prega per i defunti «Come per il battesimo li hai uniti alla morte di Cristo, così rendili partecipi della sua resurrezione».

La novità cristiana sulla morte del cristiano è la sua indole pasquale: le esequie cristiane sono un messaggio di speranza per tutti. Perché per tutti Cristo è morto ed è risorto.

Il rito rinnovato delle esequie nell'edizione italiana è del 1974 e si configura come una «celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore». A Cristo, alla sua morte e resurrezione, si affidano i fratelli e le sorelle nel loro passaggio. Questa presentazione dovrebbe far evitare eccessivi personalismi e rendere più comprensibile la decisione di non negare quasi mai la liturgia esequiale in chiesa.

La morte, conseguenza del peccato, nel mistero cristiano resta il grande limite legato alla temporaneità dell'uomo. Gesù, Figlio di Dio, si è fatto uomo e obbediente fino alla morte. Ma morendo ha distrutto la morte e rinnovato la vita. In Cristo, per mezzo del battesimo, il cristiano inizia un cammino di morte e di resurrezione. Mangiando del pane eucaristico, che è pane di resurrezione, alimenta la vita nuova dei risorti.

Con questa fede nella resurrezione il cristiano accetta di morire alla vita del tempo come partecipazione obbediente alla morte di Cristo. Cosciente della sua provvisarietà, il cristiano si sente pellegrino verso la patria; veglia, lavora, prega in attesa del Signore che viene. Mentre attende il Signore, si sente in profonda comunione di fede e di carità verso i fratelli e le sorelle che sono già presso Dio in Paradiso o che si stanno putificando. Per questo invoca i Santi e suffraga i Defunti. Questa fede nella vita eterna e nella comunione con i passati si esprime soprattutto nella liturgia funebre e nelle celebrazioni di suffragio. Rileggiamo alcune chiare e consolanti espressioni dai prefazi dei Defunti «In Cristo Figlio di Dio, nostro Salvatore, rifugge a noi la speranza della beata resurrezione e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consoli la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo». «Cristo prendendo su di sé la nostra morte ci ha liberati dalla morte

e sacrificando la sua vita ci ha aperto il passaggio alla vita immortale». «Egli è la salvezza del mondo, la vita senza fine e la resurrezione dei morti». Ecco la fede e la speranza di fronte al mistero della morte! Prima del funerale la comunità cristiana veglia in preghiera nella casa del defunto. Questa liturgia «di casa» articolata con semplicità, secondo gli usi locali (rosario, celebrazione della Parola, silenzio e preghiera), oltre che recare grande conforto alla famiglia colpita dal lutto, può essere occasione di efficace annuncio cristiano, partecipazione suffragio. Il funerale si svolge, se è possibile, in tre momenti: nella casa del defunto, in Chiesa e al Cimitero.

È significativo quando il tragitto si può fare in processione orante: gesto che esprime la dimensione itinerante della Chiesa e il suo tendere verso la vita del mondo che verrà. La sosta in Chiesa si apre con un rito di accoglienza, l'ultima nel corpo mortale, poi la comunità riunita celebra davanti alla salma la Eucarestia - pane dei viandanti e pegno di resurrezione - o la sola liturgia della Parola, terminando con l'ultima raccomandazione e il commiato. Con questo rito, che sostituisce quello per secoli chiamato assoluzione, il defunto viene consegnato dalla Chiesa e la comunità gli dà l'«addio» o meglio, l'«arrivederci» in Dio.

Al cimitero, che significa luogo di riposo, il corpo viene sepolto: è affidato come il seme alla terra; risorgerà, spina di grano, nell'ultimo giorno. I segni della liturgia funebre esprimono fede e comunicano speranza: il canto dell'Alleluja proclama la fede nella resurrezione, il cero pasquale acceso è simbolo del Risorto che chiama a nuova vita, l'aspersione con l'acqua benedetta è segno battesimale, l'incenso è un gesto di venerazione per il corpo che scompare, ma che Dio ricostruirà glorioso per il suo regno. Il funerale cristiano non è certamente una festa, ma avvolto da speranza e serena fiducia, umanamente impossibili, se non fossero rivelati da colui che ha potuto dire: «Io sono la risurrezione e la vita, che crede in me non morirà e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Rileggiamo alcune espressioni dei Prefazi dei Defunti: «Sei tu, Signore, che ci dai la vita e ci sostieni con la tua provvidenza; e se a causa del peccato il nostro corpo ritorna alla terra, dalla quale lo hai formato, per la morte redentrice del tuo Figlio, la tua potenza ci risveglia alla gloria della Resurrezione». «La morte è comune eredità di tutti, ma per un dono misterioso del tuo amore, Cristo, con la sua vittoria, ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova».

## Per chi suona la campana

**Salimbeni Alfonso**  
1930-1994

Ci sono nella nostra società, uomini che vivono la loro esistenza nel silenzio; un silenzio ricco di interiorità, perchè dediti alla loro famiglia.

Sono uomini che lasciano un segno profondo nelle persone che vivono loro accanto.

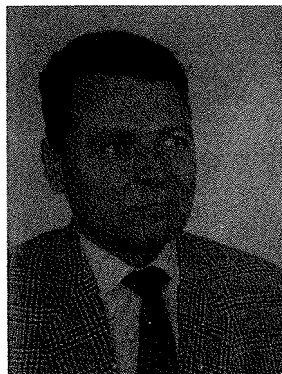
Alfonso era uno di questi. Una categoria che va sempre più estinguendosi, considerando il «bailamme» che è un pò denominatore comune di questo mondo, nel quale il chiasso sta diventando quasi una assurda esigenza.

Perchè assurda esigenza? Perchè l'uomo di oggi sembra abbia paura di quella quotidianità che è monotona, che gli fa paura.

Perchè la quotidianità è fatta di cose sempre uguali, sempre le stesse.

Qualcuno ha definito la quotidianità, «il terribile quotidiano».

Ma la forza morale e spirituale di un uomo si valuta dalla sua capacità a rendere vivo questo frammento di esistenza che è poi la vita di ciascuno di noi.



Alfonso ha saputo introdurre in questo «terribile quotidiano», quella linfa di vita che è l'amore per la famiglia; per la sua donna, per i suoi figli, Reto e Monica, per la sua adorabile nipotina Vanessa.

Unico suo svago, lo sport della bicicletta, visto come un modo per ritemparsi, per essere sempre in forma.

Il bilancio della sua vita, quando accusando a Natale dello scorso anno un mal di schiena, ma mai pensando che gradualmente, questo avrebbe minato la sua vita, penso possa essere riassunto da alcune espressioni:

«Al termine della vita, ci si accorge che in fondo una cosa sola conta veramente: Aver amato.

E ai suoi cari, ora che vive nell'amore di Dio, può dire:

«Vorreste conoscere il mistero della morte. Ma come scoprirlo, se non cercandolo nel cuore della vita? Se davvero volete scorgere lo spirito della morte, spalancate il vostro cuore allo spirito della vita. Giacchè morte e vita sono una cosa sola, così come il fiume e il mare. In fondo alle vostre speranze e ai vostri desideri sta la muta conoscenza di ciò che è oltre la vita.

come il seme che sogna sepolto dalla neve, il vostro cuore sogna la primavera.

Poi che cos'è morire, se non stare nudi nel vento e disciogliersi nel sole? E dare l'ultimo respiro, che cos'è se non liberarlo dal suo flusso inquieto, affinché possa involarsi finalmente e spaziare disancorato alla ricerca di Dio?

Non mi avete perduto, io dimoro prima di voi nella luce di Dio, perciò continuerò ad amarvi.

## RINGRAZIAMENTO

Matilde, Reto e Monica Salimbeni ringraziano per tutti i gesti di solidarietà espressi loro per la perdita del carissimo marito e papà.

### **Amendola Francesco** **1964 - 1994**

Nella preghiera eucaristica di ogni messa funebre la chiesa ci invita a pregare per i defunti: «Come per il battesimo li hai uniti alla morte di Cristo, così rendili partecipi della sua resurrezione».

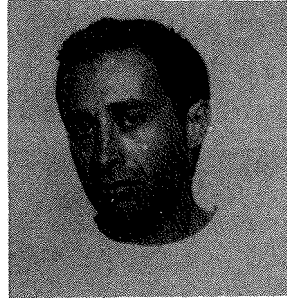
Il mistero della morte per noi cristiani ci indirizza a un messaggio di speranza perchè per tutti, Cristo è morto ed è risorto. Avendo fede nella resurrezione di Cristo Gesù, si è invogliati ad accettare di morire alla vita del tempo per vivere per sempre la vita di Dio, la vita che non ha fine, dura in eterno. Resta però sempre la cruda e nuda realtà della morte nella sua tragicità, nel suo modo imprevedibile o anche improvviso di come si realizza . . .

È questo un mistero che non l'aiuto delle fede si è invitati ad accettare e a rassegnarci, ma il mistero resta e fa tanto sanguinare, allorchè ci tocca molto da vicino nella cerchia dei parenti, nella cerchia degli amici o conoscenti.

Noi accettiamo e lo ammettiamo di essere provvisori, di essere dei pellegrini in viaggio; tutto ciò che ci circonda ce lo ricorda continuamente, ma nella concretezza immediata allorchè la morte bussa a noi molto vicino, lo sconforto, il dolore e i tanti perchè affiorano alle nostre labbra: Perchè Franco così giovane e tanto buono? nacque 30 anni fa a Fiumefreddo Bruzio in una famiglia numerosa di ben 9 figli

e non avendo ancora 16 anni iniziò a lavorare come operaio generico pur di lavorare ed aiutare la propria famiglia.

A circa 20 anni decide di venire in Svizzera per migliorare la sua condizione lavorando nel ramo di Bodenbeläge. Acquistando man mano sempre maggiore esperienza e conoscenza del mestiere, inizia a lavorare in proprio, prima come cottimista e poi da circa 3 anni, mette su una propria Ditta con circa 10 operai in una atmosfera distesa e famigliare.



Domenica 11 settembre va con amici al Knabenschiesen per stare un pò in allegria, ritornando a casa, improvvisamente si sente male e dopo poco tempo: non c'è più niente da fare, un collasso cardiaco lo stronca. Al lunedì pomeriggio, nel cimitero di Adliswil, è stata salutata e benedetta la Salma, alla presenza dei genitori, parenti ed amici giunti dall'Italia e poi trasportata al Paese natio dove si sono svolti i Solenni Funerali. Nel Vangelo di Luca leggiamo l'esortazione di Gesù «Siate pronti . . . Tenetevi pronti, perchè il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». E Franco, con il messaggio e la testimonianza della sua vita, era pronto. Perchè la caratteristica fondamentale della sua vita è «di una bontà e umanità pazzesca (come affermano gli amici)».

Egli era pronto ad aiutare finchè chi gli faceva del male, perchè gli piaceva rispondere al male col bene. Forse era troppo ingolfato e legato al lavoro e a lavorare . . . ma come si fa ad esprimere un giudizio esatto?

Ringraziamolo per il suo messaggio di bontà e di umanità, ringraziamolo per il suo esempio nell'accettare il lavoro con piacere, quasi col sorriso: Grazie di tutto cuore!

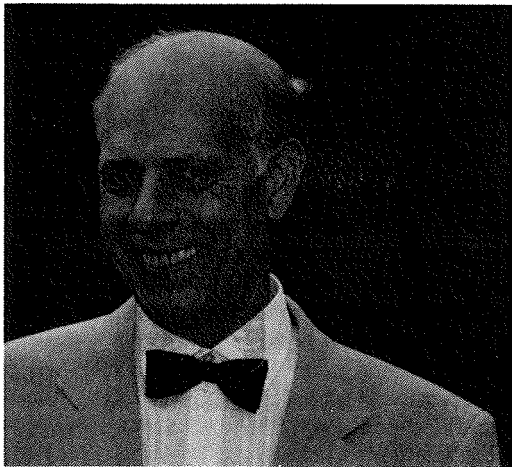
Alla famiglia Amendola, fratelli e sorelle, vadano le più vive espressioni di sentite condoglianze nella certezza cristiana che Franco possa godere per sempre «la pace e la gioia del Signore».

Don Gerardo

**Migliore Antonio**  
**1934 - 1994**

Antonio se n'è andato, quando pensava che, sì, ce l'avrebbe fatta.

Lo conobbi in una circostanza tragica, la morte di Gino Saporito. Ebbi modo di conoscere la sua profonda sensibilità e solidarietà nel dramma che si era abbattuto sulla famiglia di Gino, al quale lo legava una profonda amicizia. Quando seppi che era stato ricoverato in ospedale, andai a trovarlo, ma era già uscito. Lo trovai a casa, un pò smagrito, ma con uno spirito straordinario: mi offrì un caffè che egli stesso preparò.



Mi parlò dei suoi sessantanni che avrebbe festeggiato con i suoi cari; mi parlò dei suoi figli, che aveva visto formare una loro famiglia.

Aveva assaporato anche la gioia di essere nonno.

La famiglia era tutto per Antonio. In quest'anno dedicato alla famiglia, questo suo amore alla famiglia ci richiama, se ne fosse bisogno, quanto sia importante educare ai valori umani, morali e religiosi, che sono il fondamento e la garanzia di una famiglia.

Certamente Antonio pensava di godersi uno scampolo di gioia, dopo aver lottato durante la sua vita di emigrante.

Nessuno pensava che il suo stato di salute precipitasse così improvvisamente.

Si era recato in vacanza, ma fu costretto a rientrare.

La diagnosi non lasciava adito ad alcuna speranza. Nella breve agonia di Antonio, resta impressa nella mente della moglie una lacrima. Una lacrima che solcò la guancia di Antonio. Una lacrima di scusa, per lasciare così improvvisamente i suoi cari? una lacrima di addio per dover lasciare la vita tanto amata? Il mistero della vita è sempre impenetrabile, ma una vita vissuta nella donazione e nell'amore, continua nel cuore di chi abbiamo amato.

I nostri morti parlano. La loro non è l'ultima parola sulla vita ma è una parola sulla vita, che dobbiamo ascoltare.

La morte non è la verità della vita, ma è una realtà che irrompe nella vita, la sconvolge e le getta sopra un'ombra di fragilità.

Chi non ascolta la lezione della morte, vive nella illusione.

Alla famiglia di Antonio così provata in una degli affetti più cari, il senso profondo della solidarietà umana e cristiana.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia Migliore ringrazia quanti hanno espresso la loro solidarietà per la morte del carissimo marito e papà Antonio.



*Cronaca a cura di Itala Rusterholz*

## KILCHBERG: 25mo delle ACLI

Celebrando la Festa del venticinquesimo sono immancabili i ricordi e gli sviluppi, nelle varie e alterne vicende, di come è sorto, si è sviluppato ed ha realizzato la propria identità e finalità il Circolo ACLI di Kilchberg.

Forse io sono il meno indicato perchè appena da 11 anni qui in Missione e quindi in Kilchberg, mentre tra voi vivono e, con l'aiuto di Dio, sono ancora in buona salute quelli che hanno vissuto in prima persona la storia di questi 25 anni del Circolo ACLI qui in Kilchberg.

Da quando ho potuto informarmi e da quanto mi è stato detto, riporto i cenni più salienti della vitalità e attività del Circolo ACLI.

Il più anziano dei presenti, Aclista, è il Martinelli Luigi dal quale ho saputo quanto segue: venendo egli qui nel 1954 ha trovato la Missione già avviata da Don Buzzi che, da Wollishofen, veniva a dir Messa e curava la presenza degli Italiani.

Organizzava cioè tutto ciò che era possibile allora, e quando si è costituita la Missione «ALBIS» la conduzione è passata nelle mani di Don Giorgio prima e di Don Franco dopo. Circa 28 anni fa, poichè le ACLI erano già molto avviate in Adliswil, vennero a prendere contatti con il gruppo Italiano di Kilchberg, il R. Brodmann e con un'altra persona, per dare avvio al Gruppo ACLI qui in Kilchberg. La risposta fu molto positiva e si formò il Gruppo, diciamo per intenderci più o meno bene, come «filiale» di Adliswil.

Ben presto il Gruppo aumentò a circa 28 membri e con Martinelli, Serraglio e Gottini, tra il 1966-1969, si costituì, come Circolo-ACLI riconosciuto a norma di Statuti, qui in Kilchberg. Il primo Presidente fu G. Gottini poi, per diverse volte, il L. Martinelli, e poi fino ai nostri giorni, B. Pastorelli.

Dal Gottini un pò, ma di più con il Martinelli si è sviluppato il Patronato con l'aggancio al Consolato (Passaporti etc. . . .) fino ad avere, oltre tutto questo, anche il Corrispondente Consolare in B. Pastorelli.

La presenza attiva e vitale, le realizzazioni continuamente raggiunte dal Circolo-ACLI di Kilchberg, sono note a tutti qui nella nostra zona; perciò esprimiamo «dal profondo» le felicitazioni sentite per la Tappa raggiunta, ed anche gli auguri per un'attività sempre in maggiore sviluppo.

«Ad multos annos», ancora tanti altri 25mi . . .

Don Gerardo



## HORGEN

### Festa dell'Humanitas

Anche quest'anno si è svolta la tradizionale «Festa dell'Humanitas», che rappresenta per la Comunità italiana, attraverso il «Gruppo di Base» e il gruppo giovani «Amici di Tutti», il Fiore all'occhiello della sua solidarietà e disponibilità verso i più sfortunati.

Da sabato mattino, ore 8.00, a sabato sera, 22.30, adulti e giovani si sono alternati in una gara di meravigliosa disponibilità: i primi in cucina, i giovani nel servizio.

Il netto della spaghetтата, 3600 franchi, sono stati devoluti alla Direzione dell'Humanitas. Un GRAZIE sentito al «Gruppo di Base» di Horgen, al gruppo giovani «Amici di Tutti», per questa loro disponibilità.

Unico neo, il servizio dell'inviato del giornale di Horgen «Anzeiger des Bezirkes Horgen»: sembra sia incorso in una forma di macroscopica miopia: non ha notato la presenza della Comunità italiana che pure ha sfornato, la bellezza di 80 kg di spaghetti.

Probabilmente la grigliata di Cervelats e Bratwürsten, unita alla elegante presenza della signora del Lions-Club in «Cafeteria», ha offuscato il nostro «cacciatore» di notizie.

### Corale polifonica «Frate Francesco» di Montefalcone

GRAZIE! penso che sia questa la parola più adatta da usare dopo la manifestazione musicale: Corale polifonica «Frate Francesco» avvenuta nella chiesa parrocchiale di Horgen, il 10 settembre.

GRAZIE! al Comitato organizzatore della manifestazione: «Comunità montefalconese» che ha voluto offrirci questo gioiello di bravura e impegno della sua terra natale.

L'iniziativa del Comitato ha fatto in modo che i componenti del coro, trovassero accoglienza in famiglie di Montefalcone.

GRAZIE! alla Polifonica «Frate Francesco» che ci ha offerto un saggio della sua bravura, con musiche di G. Verdi, Mozart, Palestrina, Perreira, Bellini, A. Paoletti, il giovane Maestro e Direttore del Coro.

La polifonica «Frate Francesco» ha già nel suo «carnet» molti Concerti, con tournée in Austria, Germania e naturalmente in Italia. Fondata nel 1988, ha raggiunto traguardi inaspettati che inorgoliscono tutta la Comunità montefalconese e tutto il Fortore. GRAZIE! al suo Presidente, Michele Lucarelli, che ha offerto a Don Franco una targa per la Comunità Italiana e una al Comitato organizzatore.

GRAZIE! a Don Alberto, parroco e accompagnatore della Corale, per le parole così umane e toccanti suggerite durante la Messa, e per la presentazione dei vari brani musicali.

GRAZIE! alla Comunità che ha risposto numerosa partecipando al Concerto, sottolineato da scroscianti applausi al Maestro Paoletti, che sa comunicare ai membri del Coro sicurezza e una particolare carica interiore, come è stato evidente nei brani interpretati dalla solista Paoletti e dal solista Mauro Vitale.

La sicurezza dei due solisti è stata accompagnata anche dalle loro splendide voci.

In chiusura sollevando l'entusiasmo dei presenti, il coro ha presentato una carellata di canzoni della sua terra, chiudendo poi con l'inno nazionale italiano.

GRAZIE! alla «Itala Skorpion Calcio» di Horgen, che attraverso i suoi sportivi, il suo presidente Mario Stefania, ha preparato una eccellente grigliata, poichè dopo il Concerto, tutti hanno fraternizzato con i membri del Coro nella sala della Parrocchia di Horgen.

Una serata indimenticabile, un ritaglio della nostra terra, che sottolinea bravura, impegno e fantasia della nostra gente.

GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

### **Concerto della Corale Polifonica «Frate Francesco»**

Durante la serata del 10 settembre 1994 presso la chiesa cattolica di Horgen la Corale Polifonica «Frate Francesco» sotto la direzione del direttore Alterisio Paoletti ga regalato con la sua bravura a tutti gli intervenuti un magnifico concerto. Essendo stato presente alla manifestazione vorrei trasmettere con le parole, tutte le mie emozioni a quelli che per vari motivi non hanno potuto essere presenti all'evento.

La corale «Frate Francesco» proviene da Montefalcone di Valfortore - Benevento, fondata il 4 ottobre 1988. Negli ultimi anni ha fatto passi da gigante portando e trasmettendo il suo genere musicale in vari paesi europei.

Della loro carriera non sono molto a conoscenza, so però che quella sera ha regalato tanto gioia a un pubblico molto vasto. Molti erano parenti ed amici del gruppo corale e tanti provenivano dallo stesso paese. La corale era formata da più di quaranta elementi misti, da giovani ragazzi e ragazze a persone anziane, tutti erano bravi ma alcuni elementi facevano distinguere la loro voce dagli altri.

Il programma musicale dei canti era misto, a partire dalle opere di Giuseppe Verdi (dal Nabucco il famoso «Va Pensiero» e la meravigliosa «La Vergine degli Angeli») si è continuato con Puccini (da «Madame Butterfly», «Coro a bocca chiusa», ecc. . . .) fino a Mozart (con l'indimenticabile «Requiem») e, man mano che la serata andava avanti si è continuato con A. Perreira, G.P.L. Palestrina, A. Paoletti e V. Bellini. Gli applausi hanno riempito tutta l'atmosfera e si sono prolungati per alcuni minuti. In occasione della presenza di molti Montefalconesi il coro presentato vari canti popolari del luogo, terminando con il famoso «Inno di Mameli» (Fratelli d'Italia).

Le mie sensazioni sull'evento sono state molto

dense di gioia, essendo incapace di poter suonare e cantare, questa musica mi piace molto ascoltarla e quindi è stata per me, un'esperienza unica poter partecipare a un evento di così alto valore artistico. Ringrazio tutti loro, che con la loro bravura sono riusciti a trasmettermi una grande emozione. Dopo in concerto la serata è continuata con l'incontro a tavola e saluti fra i conoscenti. Purtroppo io non ho potuto essere presente alla cena finale, ma il giorno dopo ho constatato che la gente raccontava di essere veramente contenta nel fare la conoscenza di quegli artisti, hanno aggiunto poi che, quella sera, tutta la comunità formava una vera famiglia. Complimenti al direttore del coro e a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo concerto.

Cavaliere Vincenzo

### **Comitato Genitori Italiani Scuola**

Il Comitato Genitori Scuola di Horgen, ritiene di offrire un servizio, illustrando quanto avvenuto nella SERATA INFORMATIVA del 28 settembre, per i genitori, che per motivi particolari, non hanno potuto parteciparvi.

1. Sono stati illustrati, in modo completo i programmi dei corsi di lingua e cultura italiana. Al tempo stesso sono stati sollevati alcuni problemi inerenti ai corsi stessi. Alcuni riguardano i ragazzi, altri i genitori.
  - a) Poco interesse da parte dei ragazzi. Conseguo come risultato negativo, la difficoltà dei ragazzi stessi a parlare correttamente la lingua italiana.
2. Aperta la discussione, sono state formulate alcune domande:
  - a) Possibile un nuovo orario dei corsi, con la decisione discussa, al livello di genitori?
  - b) Richiesta una serata informativa sul problema droga.

La numerosa partecipazione, infonde naturalmente fiducia nei membri del Comitato che offrono la loro disponibilità in un settore importante per il futuro dei figli.

Per il COGES  
De Simio Domenico

Nota Bene:

Problemi specifici riguardanti la scuola, possono avere una adeguata risposta, rivolgendosi alla signora Langone Domenica, insegnante.

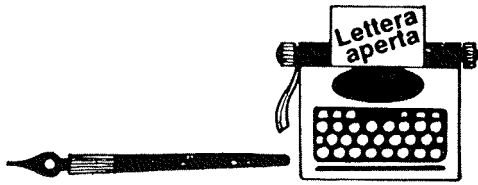
Alla serata informativa erano presenti anche gli insegnanti:

Signor M. Matriciani, la signora Langone e la Signora P. Sinardo.



# Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 5 Nov. '94



**Carissimo lettore**

*Siamo già a novembre e fra un mese sarà Natale. Dicembre sarà il mese dei regali e delle feste. Per alcuni saranno giorni pieni di gioia, per altri giorni pieni di tristezza.*

*Sarà il mese in cui ricorderemo un fatto molto particolare:*

*la nascita . . . del consumismo.*

*Allora tutti giù a spendere riempiendo le tasche agli industriali.*

*Noi di TuTTi MuTi non siamo migliori di Te caro lettore, ma stare sempre «buoni» e «zitti» è il nostro hobby.*

*Per il gruppo teatrale TuTTi MuTi quest'anno è stato un anno passato sulla scrivania a scrivere un nuovo pezzo.*

*Il risultato saremo felici di presentarvelo in primavera.*

*Il 1994 ha segnato anche la nascita di questo spazio creativo.*

*Il gruppo di giovani che si impegna a scrivere articoli è abbastanza ristretto, ma nonostante tutto andiamo avanti a gonfie vele. Sulla nostra nave c'è ancora posto per chiunque abbia voglia di comunicare.*

**Scriveteci scriveteci, scriveteci!**

*Basta inviare i vostri scritti alla Missione intestandoli al Gruppo TuTTi MuTi.*

L. D'Amelio

## **Il personaggio: Massimo Troisi**

Anche se con ritardo, il nostro gruppo teatrale non può non tener conto della scomparsa di un personaggio come Massimo Troisi. Un attore che ha dato tanto al sottoscritto e alle persone che lo stimavano e lo conoscevano. Al nostro modo di fare teatro Troisi ci è da guida e maestro.

A 41 anni Massimo è uscito definitivamente dalla scena della vita. Il postino più crudele ha portato alla sua porta l'ultima lettera.

Lo ha strappato con amara dolcezza dalla «pennichella» di un dopopranzo qualsiasi in un'afosa giornata d'estate.

Massimo se n'è andato così, in punta di piedi come i suoi eroi anti-eroi. Aveva appena terminato il suo tanto desiderato film «Il postino». E invece Massimo non rivedrà il suo postino, quel tanto amato Mario Ruoppolo. Troisi, l'attore napoletano rappresentava con la sua personalità una comicità del tutto particolare pur rimanendo nella scia partenopea dei Pulcinella e di Totò. La sua vis-comica era misurata, una maschera dell'essere che deve vivere e sopravvivere in quella terra tragica e allo stesso tempo stupenda che è quella di Napoli. In Massimo si riconosceva buona parte della gioventù del Sud in perenne lotta con l'antico mestiere di vivere, sempre in bilico tra il fatalismo e l'entusiasmo per tutto ciò che li circonda.

Massimo lo riteniamo uno di noi, uno del teatro, uno dei tanti diseredati che era riuscito ad emergere, a farsi strada, a trovare spazio per la sua pur breve vita. Ma senza «pocchia» e senza superbia.

Ora non c'è più e come dicevano gli antichi «muore giovane chi è caro agli dei».

Per chi lo cercherà, egli ci ha lasciato:

**Ricominciamo da tre, Scusate il ritardo, Le vie del Signore sono finite, Pensavo fosse amore . . . invece era un calesse. Non ci resta che piangere, il postino.**

F. Penna

## **Introduzione**

Molti di noi, credendo di essere nati con un destino avverso si lamentano affermando: «Sono infelice! . . . Capitano tutte a me . . . La sfortuna mi perseguita! . . .»

E non comprendono, che l'origine dell'infelicità non va cercata nel mondo esterno, negli altri, nella sorte, bensì nel proprio modo di essere (o di non essere).

La vita è esperienza, mezzo e non fine. È una guida verso la concezione e gestione delle potenzialità dello spirito umano, creato per «Riflettere» la divina provenienza. Lo scopo della propria esistenza terrena, secondo me, non è quello di essere felice o infelice ma di imparare ad oscillare in armonia con le leggi divine. «Son fatto così, non posso cambiare!»

È una frase che spesso usiamo per giustificare la nostra incapacità di reagire. Ma la nostra personalità non è altro che la somma delle nostre azioni passate. Se veramente non fosse possibile trasformarsi, migliorare, noi saremmo

ancora il neonato appena venuto al mondo, incapace di reggersi sulle proprie gambe e di parlare.

Diciamo, allora, che dobbiamo scegliere, per dirla con Fromm, trà avere ed essere, per realizzare una realtà effimera, proposta dalla società attuale, fatta di soldi, sesso, successo, autoaffermazione, esaltazione dell'ego.

Considerando assoluti, valori che invece sono solo relativi, illusori. Oppure far emergere l'io più vero, rinunciando alle maschere, vivendo per i valori più autentici, più profondi, legati allo spirito. Il ché non significa rinunciare al mondo ma vivere il mondo attribuendo ad ogni cosa il suo giusto valore.

Se sceglieremo una realtà effimera, niente riuscirà a soddisfare la nostra sete.

Se considereremo che la realtà ultima non risiede nella materia, nel corpo ma nello spirito, forse accenderemo una luce nelle tenebre della vera esistenza.

G.P. Calzerano

## A Te

*A te, che a leggermi ti presti,  
posso dirlo, non è magia matematica,  
né il delirio di un autore,  
non è un caso né un gioco di parole:*

*Sappi prendere e lasciare,  
non lasciarti prendere . . .  
Non importa quello che fai  
ma come lo fai.*

*Pensaci, non piangerai perchè soffri  
tu soffrirai perchè piangi . . .  
Non sognare di vivere  
vivi il tuo sogno!*

*Poichè non partecipi per vincere  
ma vinci perchè partecipi  
sappi illuderti di vivere  
senza vivere di illusioni.*

G.P. Calzerano

*diamo la voce  
a...*

**«Schindler's list»,  
un popolo sulla croce uncinata**

È il titolo dell'atteso film di Spielberg sugli orrori dei campi di sterminio nazisti.

«Arbeit macht frei», il lavoro rende liberi, c'era

scritto sopra il cancello di ingresso dei campi di sterminio. Una macabra beffa.

Dal '39 al '45 furono sterminati in ossequio alla spietata dottrina di Hitler che proclamava la «purezza» della razza come «diritto - dovere sacrosanto», sei milioni di Ebrei (cifra, con ogni probabilità inferiore alla realtà).

Sono fatti che accaddero soltanto cinquanta anni fa. Quasi dimenticati.

Ma sono fatti che non si possono e non si devono dimenticare. Anche perchè oggi ci sono paurose premesse per un loro ripetersi.

Il film di Spielberg - il mago di E.T. -

Il colore viola - Incontri ravvicinati di terzo grado - è qui a ricordercelo.

Il film è per lo più in bianco e nero per scrupolo di verità. Non poteva essere diversamente in quanto ispirato a voci di testimoni e a filmati d'archivio dell'epoca, tutti in bianco e nero.

Si è constatato che la memoria degli spettatori è labile, chi si ricorda del film OLOCAUSTO? Specialmente quando ricordare fa male.

È più facile che rispuntino le radici dell'odio piuttosto che si estirpino.

Chi era Oskar Schindler, il personaggio realmente vissuto, di cui questo film vuol rievocare la storia?

Nel '39 era un giovane industriale tedesco, cattolico che si trasferisce in Polonia a Crocavia, appena occupata dai tedeschi, e si mette in affari.

All'occhiello ha, bene in vista, è il suo passaporto, il distintivo con la croce uncinata del partito nazista.

Dapprincipio il suo fine è soltanto quello di far denaro. Riesce ad ottenere il permesso di usare come forza - lavoro, pressochè gratuito gli ebrei presi nei campi di concentramento. Gli affari prosperano e anche per gli ebrei non va male.

Nel '44, anno previsto per la «Soluzione finale» viene chiuso il campo di Cracovia e gli ebrei colà detenuti, sono avviati ai forni crematori.

Schindler, riesce a convincere il comandante del campo, Amon, di cui s'è fatto amico, a mandare due vagoni con uomini e donne, in Cecoslovacchia, dove la sua fabbrica si è trasferita.

Mentre il vagone con gli uomini giunge a destinazione, quello delle donne, per un errore burocratico, finisce ad Auschwitz. Sarebbe la fine di tutti loro, se Schindler, mettendo in atto ogni astuzia di cui è capace, non riuscisse a farle tornare indietro.

Un vero miracolo. Schindler corrompeva i tedeschi con denaro, gioielli, donne, liquori.

Così salvò da morte sicura 1130 ebrei.

Ma bastava un sospetto e l'aspettava il plotone di esecuzione.

Quando finì la guerra, nel '45, Schindler, temendo di essere perseguitato come nazista, tentò la fuga.

In quell'occasione i suoi operai riconoscenti, gli fecero un dono singolare.

Un anello d'oro ricavato dal dente di uno di loro con inciso una scritta, tratta dal Talmud:

«Chi salva una vita, salva il mondo intero».

Lo Stato di Israele lo onorò con il titolo di «Giusto Gentile».

... rimasto senza denaro, verrà mantenuto dalle persone da lui salvate, fino alla sua morte, avvenuta nel 1974.

Al film partecipano gli «Ebrei di Schindler» gli scampati al genocidio, giunti da diverse parti del mondo, per apparire nella toccante e simbolica sequenza finale, ripresi nel cimitero di Gerusalemme, mentre, uno ad uno, depongono piccole pietre sulla sua tomba, secondo un'usanza ebraica a perenne ricordo del loro salvatore.

## I nostri diplomati e Laureati

### Liviana Anesi-Tinazzi

1988-94 studio della psicologia alla facoltà phil. I dell'università di Zurigo.

Termine degli studi: 8 luglio 1994.

Titolo: lic. phil. I.

Gli studi comprendono:

raccolta principale: psicologia (con specializzazione in psicologia applicata).

1. Facoltà secondaria: letteratura inglese

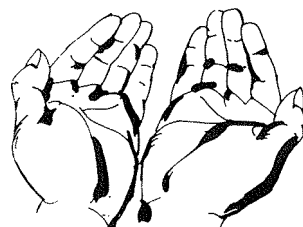
2. Facoltà secondaria: informatica commerciale



Lavori scritti:

- 1989-90 ricerca di gruppo («L'intelligenza e la propria estimazione»)

- 1991 lavoro di letteratura in psicologia («La situazione educazionale delle ragazze nei mestieri tecnico/industriali»)
- 1991 lavoro di proseminario in letteratura inglese («La sonnetta 106 di Shakespeare»)
- 1992 lavoro di proseminario nella letteratura inglese («La Belle Dame sans Merci di Keats»)
- 1992 lavoro di seminario nella letteratura inglese («L'influenza di P.B. Shelley su Mary Shelley's Frankenstein»)
- 1992-93 lavoro di tesi («L'influenza della paura degli esami sul profitto: una ricerca con bambini della sesta elementare»)
- 1994 esame scritto (tre giorni) in letteratura inglese su P.B. Shelley («Un collegamento tra il mondo antico e quello moderno»).



### Ad un amico buono

Caro amico, poeta! poeta del colore.

Tu, buono e sensibile, attento ad ogni cosa che ti circonda.

Tu, per mostrarmi la tua amicizia mi hai fatto dono di una tua tela.

In cambio, per mostrarti la mia stima e amicizia: io che pittore non sono e tanto meno poeta, posso solo dedicarti qualche riga.

Qualche riga dettata dal profondo del mio cuore, pensando alla tua bontà.

Ricordo bene: nel passato tu hai dato tanto agli amici e ai giovani, anche se talvolta non sei sempre stato capito.

Tu, che ti sei sempre impegnato in ogni attività sportiva del nostro gruppo, facendone parte.

Ricordo ancora, il grido che ti accompagnava, quando ti si incontrava: «Beccalossiiii».

E tu subito in risposta «ciao, bucio . . .»

Tu, sempre fedele ai colori della tua squadra del cuore: l'Inter.

Ogni goal che subiva, ti rattristava al punto che una lacrima scendeva dai tuoi occhi . . .

Amico, la vita a volte è ingiusta, lo so . . .

Il tempo è inesorabile, scorre in fretta e lascia segni su di noi, e . . . dobbiamo sempre rinunciare a qualcosa . . .

Ma non temere . . . tu sarai sempre nel nostro cuore, anche quando rientrerai nella tua terra.

Con affetto l'amico Pasquino

**AZB**

**8810 Horgen 1**

**WÄDENSWIL - TEATRO**

Il gruppo teatrale presenta

**«RICORDI  
d'ORIENTE»**

due atti di N. Russo

«Si può fingere di vivere serenamente una vita  
intera, nascondendo in sé un segreto fino al  
punto di liberarsene solo quando uno  
sconosciuto venuto da lontano . . .

**ETZELSAAL**

**SABATO 12 novembre ore 20.00**

**DOMENICA 13 novembre ore 16.00**

Tutti sono cordialmente invitati

**LANGNAU a.A.**

**13 novembre 1994**

**«FESTA dell'INCONTRO  
dei POPOLI»**

Ore 10.00: Messa Comunitaria

Ore 11.00: Aperitivo / Pranzo

Tutti sono cordialmente invitati

**KILCHBERG**

**19 novembre 1994 FESTA d'AUTUNNO**

Centro chiesa Cattolica dalle 19.00 alle 02.00

Si balla con

*Discoworld*

Tutti sono cordialmente invitati

★★★★★

Organizzazione ACLI Kilchberg

**COMITATO GENITORI ACLI KILCHBERG**

**organizzano 18 novembre e 25 novembre ore 20.00**

**«PROBLEMI di ATTUALITÀ»**

Centro chiesa Cattolica

**4 dicembre 1994**

ore 15.00 Centro Chiesa cattolica

**«St. Nikolaus»**

Organizzazione ACLI

**ADLISWIL**

**20 novembre 1994**

**«Grande Castagnata»**

Centro parrocchiale dalle 14.30

★★★★★

**Domenica 11 dicembre ore 14.30**

Centro

parrocchiale

**«St. Nikolaus»**